

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.

La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Agli Associati

Avvertiamo gli Associati della GAZZETTA D'ACQUI che, come già accennammo, col principio del prossimo 1887 il giornale verrà ingrandito di formato ed uscirà una sola volta alla settimana.

Il prezzo di abbonamento annuo è ridotto a sole

Lire 3.

Agli abbonati di Città il giornale verrà inviato a domicilio da apposito fattorino. Lo riceveranno così appena pubblicato. Sono però pregati a volersi associare DIRETTAMENTE alla Tipografia.

La strada sotto le Rocche di Terzo

In compagnia di qualche amico, ci siamo recati giorni sono sulla strada provinciale che va a Savona, in quella parte che costeggia la Bormida e le Rocche di Terzo. Le piogge insistenti della settimana scorsa, hanno arrecato non pochi danni alla strada: l'acqua ruppe un buon tratto della scarpa in muratura costrutta a sostegno della strada, guastò alcuni condotti per mezzo dei quali le acque cadenti dalla Rocca di Terzo si versano nella Bormida, e rovinò anche la piccola strada d'accesso al porto natante, sicchè ora il trasbordo di quelli che abitano al di là della Bormida, deve operarsi sopra una piccola barca. Non fu totalmente impedita la circolazione dei carri e delle vetture, ma il passaggio non fu e non è scevro di pericoli, tanto più che le piogge rendono sempre maggiormente soggetta a franare le Rocche, in cima alle quali è posto l'abitato di Terzo.

La Provincia, non ne dubitiamo, provvederà tosto pel riattamento della strada, approfittando di questa tregua che non pare voglia essere troppo lunga, che le piogge accennano a darci. Ma checchè si faccia, non si riuscirà mai a scongiurare il pericolo di corrosioni e di frane! si spendono denari in quantità, si fanno lavori, ed ecco che una crescita del fiume, pochi giorni di pioggia, distruggono il frutto di tanti denari e di tanti lavori.

È questione di difetto d'origine della strada e a questo difetto non si rimedia: la strada rappresenterà sempre il pozzo di S. Patrizio in cui andranno a profondersi i denari della provincia, che sono poi quelli dei contribuenti. Non sarebbe meglio, invece di spendere ogni anno tanto denaro nella manutenzione di quel tratto di strada, studiare il modo di procurare un altro passaggio, anche mediante un ponte, o quanto meno, ed in attesa di meglio, con un porto natante posto in altra località vicina, e non soggetta alle corrosioni ed agli allagamenti della Bormida? Non è la prima volta che ci occupiamo di questo argomento, ed anche l'anno scorso, abbiamo avvertito del pericolo, ed esposto alcune considerazioni sulla necessità di provvedere in modo stabile e durevole al tratto di strada che corre sotto le rocche di Terzo. Saremo sempre inascoltati, sarà la nostra *vox clamantis in deserto*? Vogliamo sperare che no e che si penserà una volta nell'interesse stesso della provincia a prendere gli opportuni provvedimenti.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente, perchè, fra le altre cose, pone in evidenza, e rende la dovuta lode al nostro ottimo concittadino signor Baldizzone Domenico, per lo sviluppo dato al suo stabilimento di costruzione in letti e mobili ferro vuoto.

Milano, 12 Novembre 1886.

Egregio Signor Direttore,

Da due giorni mi trovo in questa insigne città, metropoli della Lombardia, e mi dispiace, che il tempo misurato non permetta di visitare alcune magnifiche chiese, il palazzo reale e della prefettura, l'accademia di Brera, gli istituti di beneficenza e previdenza, come l'ospedale maggiore, gli asili d'infanzia, della maternità e dei ciechi, la cassa di risparmio, la banca popolare, le compagnie di assicurazione, e molte altre interessanti cose.

Milano risveglia nella mente i gloriosi episodi del giuramento di Pontida, e della battaglia di Legnano, che ispirarono splendidi versi all'illustre Berchet, la tregua di Venezia, e la pace di Costanza.

Se poi si volesse percorrere il ciclo storico, la si trova spianata dal feroce Barba-

rossa, ed il suo popolo disperso, ma risorgente in breve dalle proprie ceneri per divenire forte e temuta. Indi viene il governo di Pagano della Torre, di Ottone Visconti, dello Sforza, di Ludovico il Moro, degli Svizzeri, Tedeschi e Spagnuoli, che fecero strazio e mal governo della Lombardia e di altre regioni.

E poscia la repubblica Cisalpina dal 1796 al 1802, il regno d'Italia fino al 1806, la caduta di Napoleone I., l'abborrita dominazione austriaca, ed infine la eroica rivoluzione del 48 e le battaglie del 59 e 66, che resero l'Italia libera ed indipendente.

Ivi i monumenti ed i grandiosi edifizii, il rettilineo ed allargamento delle vie si moltiplicano, e se fra 10 o 12 anni verranno compiuti i progetti e disegni deliberati dal comune e dai privati, essa sarà degna rivale di Roma e Napoli.

In Milano fioriscono le arti, le scienze, le lettere, il commercio e l'industria, ed a proposito di industria, colgo con piacere l'opportunità per parlarvi della Vittoria, stabilimento speciale di costruzione di letti e mobili ferro vuoto sistema Cambiaggio, del concittadino Baldizzone Domenico, che per impreveduta combinazione visitai in compagnia di un gioviale e simpatico ambrosiano.

Esso si trova fuori dazio porta Genova, viale Magenta, e distante pochi minuti dalla stazione di Porta Ticinese. Entrati nel recinto dello stabilimento, a destra si vede lo studio, ed a sinistra una piccola sala adorna di oggetti, che attestano il gusto artistico del sig. Baldizzone, e dove è solito fare gli onori di casa con squisita cortesia ed amabilità. Viene in seguito il vasto salone, in cui da mane a sera ferve il lavoro alimentato da 70 operai, e vi stanno ammonticchiate le provviste della materia grezza.

In questo immenso salone, che in quadratura misura 1400 metri, ed in altezza 20, si riscontrano e fermano l'attenzione varii moderni congegni, che facilitano il lavoro con risparmio della mano d'opera, tra cui la macchina cosiddetta *trancia*, la quale taglia come debole canna, il ferro dello spessore da uno a venti millimetri, e nella quantità di 300 quintali ogni 24 ore.

Da qui si passa al laboratorio per le vernici, che in base ai nuovi trovati della chimica, si preparano, e confezionano della migliore finitezza e resistenza, e poscia nella